

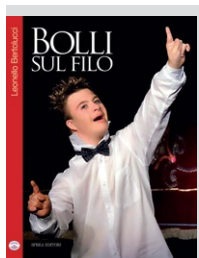
Pagina accanto:

"Nell'arco di tempo racchiuso in queste fotografie ho visto Bolli radere la sua prima 'barba'. L'ho visto affrontare per la prima volta il filo alto, suo obiettivo da sempre, suo incubo, sua sfida personale. L'ho visto acquisire sicurezza e disinvoltura nell'affrontare gli esercizi e il pubblico", scrive Bertolucci.

Bolli sul filo

Le fotografie di Leonello Bertolucci celebrano la bellezza di una storia che unisce arti circensi e crescita personale

A cura di Giovanni Peloso



LEONELLO BERTOLUCCI

Bolli sul filo

Spree Editori
128 pp.
25 euro

Edito da Spree Editori, con la prefazione di Denis Curti, il volume raccoglie le fotografie realizzate da Leonello Bertolucci nel corso della sua esperienza presso il Bolli Circus. Il libro nasce da un'iniziativa della Fondazione Devlata, nata con l'obiettivo primario di crescere con Bolli e di accogliere le più svariate persone che hanno voglia di scoprire il mondo attraverso gli occhi di questo ragazzo.

In libreria e su ilfotografo.it

Un ragazzo di quattordici anni, una famiglia e tanti amici che negli anni hanno concorso, con la propria opera e passione, all'avverarsi di un sogno: sono questi gli elementi al centro della storia raccontata da Leonello Bertolucci, attraverso emozionanti immagini, nel libro *Bolli sul filo*.

Leonello, raccontaci del tuo incontro con Bolli e della scoperta di questo circo, di questo mondo aperto alla creatività e all'immaginazione.

La storia è singolare fin dall'inizio. Sono nato a La Spezia, dove ho vissuto fino a ventitré anni prima di trasferirmi a Milano. Il Bolli Circus è attivo da tempo proprio nella mia provincia, precisamente a Sarzana. È così che, durante uno dei miei periodici ritorni a casa, venni a conoscenza di questa esperienza che salda arti circensi e crescita personale. Quello che non potevo immaginare era che Marina, la mamma di Bolli e l'anima di tutto questo, la conoscevo in realtà fin dai tempi del liceo che entrambi avevamo frequentato.

Cosa ti ha stupito di questo ragazzo di quattordici anni e del suo mondo?

Il mio stupore nei confronti di Bolli deriva dal suo stesso stupore verso ogni nuova conquista e verso questo mondo che ha la forma di uno chapiteau tutto rosa. La fascinazione si è manifestata nel contemplare una grande famiglia che si è aggregata attorno a lui e per lui,

armoniosamente ed energicamente concentrata a ribaltare le difficoltà in opportunità. Bolli, la persona con una difficoltà in più, è lui a donare energia e motivazione a tutti gli altri. Ecco lo stupore, ecco la vera magia. Come miracolosa mi è apparsa, già in un arco di tempo tutto sommato limitato, la sua crescita in termini di sicurezza e di consapevolezza psicofisica, tradotta poi in abilità e coraggio nel susseguirsi degli spettacoli a cui ho avuto l'occasione di assistere.

Raccontaci di questo circo.

Difficile raccontare con le parole un'atmosfera tutta da respirare. Spero che, almeno in piccola parte, questo compito lo svolgano le mie foto. La storia è magica, quasi una favola, ma questo non deve distogliere dalla sua presenza calata nella realtà; una realtà che non sempre capisce e risponde alle esigenze di chi non interpreta la vita come una giungla competitiva e individualista ma, viceversa, si dà come unica vera sfida quella verso se stessi. Come Bolli, appunto. Lui oggi vuole superarsi giorno dopo giorno, in vista di uno spettacolo che verrà, inseguendo l'applauso per un'esibizione più ardita e perfetta della precedente. Per raggiungere questo risultato lavora quotidianamente sul filo teso, suo miraggio, sua ossessione, suo trionfo personale. Questa sua potenza d'intenti arriva a tutti, al pubblico che assiste e a tutti gli artisti circensi che, a ogni spettacolo del Bolli Circus, convergono a Sarzana per contribuire alla sua riuscita.

Indubbia, la fascinazione del racconto fotografico. Ma qual era il tuo proposito?



Pagina accanto:

“Bolli ha 14 anni e una grande passione per il circo. Marina, sua mamma, gli ha regalato un sogno: attorno a lui ha costruito un circo, un vero circo... È il Bolli Circus, dove tutto ruota attorno a lui, e dove la sua sindrome di Down non rappresenta un problema”.



Leonello Bertolucci

Nato in Liguria e approdato a Milano negli anni Ottanta, ha intrapreso la strada del reportage fotografico lavorando per alcune testate e agenzie italiane; in seguito hanno avuto inizio collaborazioni internazionali tra cui quella con l'agenzia Sygma di Parigi. Sue foto sono apparse su testate quali *Time*, *Newsweek*, *Stern*, *Paris-Match*, *Epoca*. Attualmente è fotografo contributor per l'agenzia Getty Images. È consulente in campo editoriale e multimediale, ed è chiamato a ricoprire il ruolo di photo editor in redazioni di giornali; ha scritto il primo libro in Italia sull'argomento dal titolo *Professione Photo Editor* (Gremese Editore). È docente all'Istituto Italiano di Fotografia (Milano), a Bottega Immagine (Milano), a Foto Scuola Lecce (Lecce) e ha insegnato al master in Giornalismo dell'Università di Bologna; tiene inoltre corsi, workshop e letture portfolio in giro per l'Italia.
www.leonellobertolucci.it

Quale obiettivo doveva avere la tua fotografia?

Potrei citare Fabrizio De André quando diceva: “Io ho poche idee ma in compenso fisse”. In tema di fotografia, pur curioso e aperto verso tutto quando si tratta di guardare e aggiornarsi, nel passaggio alla pratica sono decisamente legato alla voglia, al piacere, al dovere di raccontare una storia. Ho sempre vissuto la fotografia anche come esperienza, un pretesto per entrare in altri mondi, in altre realtà, in altre vite. “Fotografare è una maniera di vivere”, diceva Henri Cartier-Bresson, e il mio periodo al Bolli Circus è un esempio di cosa significa, in termini personali, saldare l'atto fotografico con le proprie esperienze di vita. Il fotografo cresce insieme all'uomo e viceversa. Insomma, conoscere Bolli mi ha fatto crescere come persona, e se cresce la persona cresce anche il fotografo.

In quanto tempo e in quale modo hai svolto il tuo lavoro fotografico?

Sono stato al Bolli Circus più volte nell'arco di circa un anno e mezzo, a volte in occasione degli spettacoli, altre per seguire le prove e poi anche in momenti privati, a casa, in gita. Lavorare, devo dire, è stato molto facile, oltre che piacevole. Questo è dovuto all'immediata e calorosa accoglienza da parte di tutti, ma in particolare al carattere e all'atteggiamento di Bolli, che fin da subito mi ha promosso sul campo suo fotografo personale. La miscela esplosiva di affettuosità e di sano narcisismo che caratterizza il modo di essere di Bolli ha agevolato il compito che mi ero dato; il problema, casomai, era l'opposto. Ogni volta che sparivo per dieci minuti, Bolli era preoccupatissimo per l'improvvisa assenza del “suo fotografo”. Sul piano puramente tecnico, molte foto sono state scattate in condizioni di luce decisamente scarsa – penso a quando ero sotto il tendone a luci spente, a casa, in esterni notturni – costringendomi a spingere sugli ISO. Devo dire che in questo senso i risultati del sistema Fuji X che ho utilizzato per tutto il lavoro mi hanno davvero sorpreso



positivamente, con un rumore digitale quasi assente e una notevole tenuta nei dettagli, compresi quelli più in ombra.

Sfogliando il libro si scoprono tanti volti, tante persone. Un luogo animato che vive grazie a questo sogno. Un luogo che ha saputo raccogliere anime diverse. È questa una delle bellezze di questa storia? Quali sono le altre?

Certamente, al Bolli Circus la bellezza è anzitutto nelle persone e nei rapporti affettivi che si creano; tutti amano Bolli e Bolli ama tutti. È una famiglia allargata che si ritrova periodicamente, e ogni volta è una festa, come



ogni volta è triste il momento dei saluti. Ci sono artisti internazionali, alcuni arrivano al Bolli Circus con il loro caravan e, perché no, con i figli a volte anche molto piccoli al seguito. È piena di bellezza la tavolata variopinta e poliglotta del pranzo tutti assieme prima dello spettacolo. È bello l'impegno di ognuno, quello dell'acrobata e quello dell'elettricista, sempre con il pensiero a Bolli. Bello è lo chapiteau che dorme, vuoto di suoni e di persone, sotto una pioggia notturna. E bellissimo è Bolli, nel suo umore variabile, quando ride così come quando s'arrabbia per un piccolo temporaneo fallimento. Da superare immediatamente. Anche questa sua grande forza di volontà esprime una straordinaria bellezza.

